

La Turchia punta sul drone armato

“Anka-S”, “Bayraktar” e “Karayel” sono i primi modelli realizzati, ma è in corso di sviluppo uno più grande e complesso

Il ministero della difesa turco ha annunciato di voler potenziare l'industria nazionale nel settore degliUCAV, affermando anche che le trattative su tipi d'importazione, con particolare riferimento a Israele e Stati Uniti, hanno incontrato difficoltà. Nei primi anni del secolo, infatti, Ankara aveva avviato contatti per acquistare gli IAI “Heron”, ma si era dichiarata insoddisfatta delle prestazioni e dell'eccessiva lentezza delle consegne. Inoltre, nel 2010, un attacco israeliano a una nave turca che si trovava al largo di Gaza aveva causato un raffreddamento nei rapporti tra le due nazioni. Gli Stati Uniti, invece, hanno negato alla Turchia la vendita del General Atomics MQ-9 “Reaper”, anche in questo caso con strascichi politici.

Secondo Ankara, i primi UAS (Unmanned Aerial Systems, aeromobili a pilotaggio remoto) di produzione locale impiegabili comeUCAV (Unmanned Combat Aerial Vehicle, la versione da combattimento) sono già stati rischierati per contrastare i militanti indipendentisti curdi del PKK nel sud-est della Turchia. Ciò significa che quella turca è una delle poche industrie aeronautiche ad aver prodotto degliUCAV di concezione interamente nazionale.

Il primo dato certo sull'impiego di queste macchine si è avuto alla fine di settembre, quando i media turchi hanno riportato che un IHA (sigla con la quale in Turchia si indicano gli UAS) ha portato all'eliminazione

di sei militanti del PKK. In quella circostanza, però, il drone non aveva sparato un colpo ma era servito come illuminatore di bersagli per gli elicotteri da attacco “Cobra”.

Ad ottobre il ministro della difesa Fikri Isik ha affermato che con l'ausilio di aeromobili senza pilota sono stati uccisi 72 guerriglieri del PKK nell'arco di due mesi. Il ministero della difesa ha divulgato anche la trascrizione di intercettazione di trasmissioni del PKK, nelle quali si leggeva: «*Ali senza uomini ci stanno uccidendo. Quando li vedi arrivare è perché ti hanno già colpito*».

Le prime sortite sono avvenute a settembre, mediante due esemplari di “Bayraktar” TB2, drone prodotto dalla locale Baykar Makina. Questi UAS non avevano insegne militari ed erano stati messi a disposizione in leasing dall'azienda e gestiti dallo stesso personale Baykar, con una formula analoga a quella applicata in Germania da Airbus per la gestione degli IAI “Heron”.

Baykar Makina ha iniziato a produrre il “Bayraktar” TB2 all'inizio del 2015 come vettore per la munizione guidata Roketsan SMM (Small Micro-Munition), un'arma del peso di soli 22 kg. Le prime prove di tiro si sono svolte sul poligono di Konya dal dicembre 2015.

Ma questo non è il solo drone armato turco: all'inizio del 2016, infatti, Vestel Savunma, altra azienda nazionale specializzata in tecnologie aerospaziali, ha iniziato a lavorare alla possibilità di integrare armamenti sul suo aeromobile senza pilota “Karayel”: già in servizio nelle forze armate, dopo la modifica, è in grado di lanciare due SMM. Secondo quanto affermato dai portavoce dell'esercito, la conversione in piattaforma armata è avvenuta in meno di tre mesi.

Ankara non esclude la possibilità di offrire i due UAS anche sul mercato “export”: frutto dell'industria nazionale sotto ogni aspetto (motore, sensori e armamento), “Bayraktar” TB2 e “Karayel” non ricadono nella normativa sull'esportazione di armamenti. A commento dei risultati raggiunti sul piano tecnologico, Ismail Demir, sottosegretario con



delega per l'industria della difesa, ha dichiarato: «*Non voglio apparire sarcastico, ma dobbiamo dire grazie agli Stati Uniti e al loro rifiuto di fornirci gli MQ-9 se siamo riusciti a sviluppare tecnologie tutte nostre*».

Le ambizioni di Ankara adesso puntano a una piattaforma più complessa, tra 3,5 e 4 tonnellate, e con una più ricca dotazione di sensori. Questo futuro UAS sarà sviluppato sulla base del TAI “Anka-S”, del quale un prototipo completamente equipaggiato ha volato alla fine di settembre. Rispetto alle precedenti versioni della gamma “Anka”, la variante S introduce la possibilità di impiego BLOS (Beyond Line of Sight), cioè la capacità di controllare il drone oltre il raggio visivo. Entro la fine del primo trimestre del 2017 saranno consegnati alle forze armate turche i primi due esemplari, ai quali seguiranno due lotti di quattro macchine.

Nico Sgarlato

In alto, sopra il titolo: un MALE Baykar Makina “Bayraktar” TB2 durante il lancio di prova di una micro-bomba guidata Roketsan SMM. A destra, dall'alto: il TAI “Anka”, drone della classe dei “Predator”; il “Karayel”, di formula assolutamente convenzionale; un “Karayel” mostra l'arma e la torretta per la sensoristica. In alto a destra, sopra: “Bayraktar” in rullaggio, armato con due Smart-Micro Munition; sotto: la bomba guidata Roketsan SMM che, se sganciata da 4.900 m, può percorrere 8 km colpendo un bersaglio di 1 m di diametro.

